Anno X N. 44. Udine, Giovedì-Venerdì 24-25 febbraio 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen- tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA LETTERA

Il *Giornale di Udine*, o, per dir meglio, il direttore del *Giornale* ha la tendenza molto spiccata di rivestire quanto egli scrive nel suo foglio, colla forma della corrispondenza. E' un gusto anche questo come un altro; e, sebbene questa *specialità* non abbia mancato d'essere spesso cagione di riso per gli altri confratelli della stampa udinese, noi non ce ne occuperemo, *giacchè ci pare alla fine cosa in*differente che un giornalista voglia scapricciarsi imaginando d'essere nello stesso tempo a Roma, a Milano, a Parigi, dove gli garba meglio. Anche questa non è se non una di quelle licenze che si prendono gli uomini che fanno giornali, gente che, se Orazio fosse vivo oggidì, porrebbe certo prima dei suoi pittori e dei suoi poeti, parlando di licenze.

Ma se il far passare l'uno o l'altro gruppo di notizie come una corrispondenza è cosa innocua, e che non merita neppure nota, come uno dei tanti convenzionalismi dei giornalisti, non può dirsi così allorchè si vuole appioppare di sana pianta ad una persona o ad una classe di persone uno *scritto in cui i sentimenti, le opinioni sono* ben diverse da quelle che in effetto hanno quella tale persona o quelle tali persone. Qui non si tratta più di un semplice artificio convenzionale giornalistico, ma ci troviamo dinanzi ad un modo di procedere ben poco leale.

Diciamo questo a proposito di una lettera che troviamo pubblicata nel *Giornale di Udine* di martedì. L'organo dei moderati, sotto il titolo *dalla diocesi di Udine*, scrive:

« Con questo solo indirizzo di origine riceviamo una lettera, che ci sembra scritta da un prete, da qualche parroco forse, e che fa eco alle lettere dei due vescovi Bonomelli di Cremona e Scalabrini di Piacenza, l'uno dei quali dimostrava la necessità che, per non far perdere la religione agli italiani, chi sta in alto cercasse la riconciliazione colla patria italiana, l'altro diceva il fatto loro a quegli eresiarchi della penna, che insistono a professarsele nemici, causa la soppressione del temporale. *Diciamo che forse è un parroco*, perchè egli si ricorda di avere appreso la filosofia del Rosmini, dal professore del nostro seminario Apollonia, che era innamorato da vero del filosofo roveretano. Omettiamo tutta la parte della lettera che allude a questo ed altro, e ne stampiamo solo quella *che sotto all'accennato aspetto commenta i* fatti della giornata. »

E, dopo questo po' di esordio, segue la lettera accennata, la quale, ci scusi il *Giornale*, è una prova lampante della sua ingenuità, almeno per questa volta. Infatti, basta aver fatto un po' l'orecchio alle parlate dell'organo dei moderati, si scorge a primo tratto che stile, frasi, ordine di idee sono nè più nè meno i medesimi usati dal signor P. V. nelle sue periodiche declamazioni noiose contro gli *eresiarchi della penna ed il temporale.* Possibile che quel prete qualsiasi, *forse parroco*, dovendo prendersi un modello da imitare, sia proprio ricorso al signor P. V. del *Giornale*, o l'abbia fatto con tanto impegno, con tanto *ardore da riuscire nelle* sue *lettere* il fratello gemello del signor P. V.?

Bisogna convenire, che in questo caso il *Giornale* ha fidato un po' troppo nella semplicità dei suoi lettori, o, meglio, ha dato prova di una ingenuità che non si *sarebbe creduto di dover notare in chi da* tanti anni attende al giornalismo.

Siccome poi c'è ancora della buona gente al mondo, alla quale basta di veder stampato qualunque strafalcione per credersi in dovere di prenderlo come oro di coppella, gente del bel tempo antico quando *come un libro stampato era il modo* più efficace per denotare qualche cosa di indiscutibilmente retto e vero, e il *Giornale di Udine* lo sa, egli, insinuando che quella tal lettera è forse di un parroco, fa un'azione, che volendo valerci di un eufemismo, diremo solo poco delicata.

E' infatti cosa tutt'altro che delicata il voler dar a vedere che un membro del clero non solo sottoscriva ma ripeta le *solite frasi irose del Giornale* — che noi ci asteniamo dal riprodurre, perchè, ne sieno certi i nostri lettori, sono sempre le stesse nè più nè meno, — facendo fare a questo prete, *forse parroco*, una figura non certo onorevole e bella.

E i nostri lettori lo capiscono facilmente. Perchè o questa qualsiasi persona, che il *Giornale* vuole far apparire come autrice della lettera, ha la coscienza di parlare a vantaggio vero e proprio della Chiesa, è convinta di dire cose giustissime, verità indiscutibili, e allora perchè non avere il coraggio dei suoi proprii atti, perchè non convalidare quello che afferma col suo proprio nome? Non crediamo che chi si sente tanto sicuro del fatto suo da poter *alzare la voce per tracciar la strada* che deve seguire il pontefice debba poi esser capace di un atto di pusillanimità, debba rifuggire da mostrare franco e aperto il suo volto. O quella tale persona sente il bisogno di dover celarsi, sente da vero la necessità di lasciar apparire indeterminato se si tratti di un *laico*, di un prete o di un parroco, qualsiasi, e allora è segno che comprende di dir cose sulla verità e sulla opportunità delle quali c'è molto da discutere. E in tal caso si intende facilmente che avrebbe fatto meglio a tacersi, o almeno a non servirsi di un organo che non è certo un *modello di religiosità e di* affetto alla Chiesa. Ne conviene con noi il *Giornale di Udine?*

Il *supposto* prete, *forse parroco*, renderebbe poi ben un cattivo servizio a sè stesso ricordando le parole di monsignor vescovo di Piacenza circa ai cattolici che sono tali più di nome che di fatto, giacchè, come abbiamo visto l'altro giorno, riportandoci alle citazioni del *Giornale di Udine*, monsignor Scalabrini designava così quelli che vogliono eriger cattedra e imporsi al papa stesso o additargli la via che, secondo loro, dovrebbe seguire. Necessariamente quindi l'epiteto cattolico più di nome che di fatto si applica anche al pseudo autore della lettera, di cui parliamo, *colla quale* egli, *dando esempio di* ben poco spirito di disciplina, vuole imporsi ai suoi superiori legittimi.

Se il *Giornale di Udine* credesse bene di accettare un consiglio da uno di quelli che egli gentilmente chiama *eresiarchi della penna*, vorremmo suggerirgli che continuasse pure a scriver corrispondenze, più o meno politiche, da Roma, da Vienna da Pietroburgo, da Pechino, dando con *ciò una delle più* splendide *prove di ubi*quità giornalistica, ma che lasciasse dal porre in bocca a preti, più o meno *parrochi*, sotto forma di lettere, i suoi vecchi ritornelli noiosi. Si mostrerà meno ingenuo e più delicato.

A.

IL SANTO PADRE LEONE XIII
AL VESCOVO DI BERGAMO

Riproduciamo questo documento che torna di massimo onore al laicato cattolico ed all'ottimo nostro confratello *L'Eco di Bergamo.*

LEONE XIII

Venerabile Fratello salute e Benedizione Apostolica.

La guerra immane che al tempo nostro si muove da accaniti nemici contro la Chiesa di Dio, richiede al certo che non solo coloro i quali sono stati chiamati a parte della eredità del Signore, ma eziandio i laici, indossata la lorica della fede, sorgano a difesa della Cattolica Religione. Laonde Noi, ai quali, per disposizione divina, venne commessa la cura di tutte le chiese e dobbiamo sostenere il peso dell'aspra pugna, amiamo colle Nostre lodi adornare i valenti soldati che Ci aiutano a respingere gli assalti degli avversarii, affinchè perseverino nell'impresa ed altri s'affrettino ad imitarne l'esempio. Per la qual cosa, avendo il giornale, che prende nome da codesta città, pienamente corrisposto finora al suo ufficio ed alla Nostra aspettazione, ed essendoci stato riferito lo zelo solerte e costante col quale il diletto figlio Lorenzo Rota-Rossi sostiene i diritti della Chiesa, Teco Ci congratuliamo, o Venerabile Fratello, perchè dovendo sostenere le amarezze comuni a tutti i Sacri Pastori, non Ti mancano fedeli laici, che si adoperino alacremente nel combattere le battaglie del Signore. Vogliamo pertanto che al Direttore del Giornale e al predetto amato figlio attesti la Nostra grande benevolenza, e la ferma fiducia da Noi nutrita che essi acquistino di giorno in giorno sempre maggiori meriti verso la Chiesa e la società. A questo fine, implorando l'aiuto del celeste soccorso, con tutto l'affetto nel Signore impartiamo dall'intimo del cuore l'Apostolica Benedizione a Te, Venerabile Fratello, all'uno e all'altro di quelli.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 11 Ottobre, del MDCCCLXXXVI, anno nono del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Al Venerabile Fratello,
Gaetano, Vescovo di
Bergamo.

IL SALVADANAIO DEL PAPA

Non mai come in quest'anno i cattolici sono stati ingegnosi nell'escogitare nuovi modi a dimostrare il proprio amore al sommo pontefice. E' una gara universale, consolantissima, a cui tutti, d'ogni paese e condizione, prendono vivissima parte. E primo fra tutti quello zelantissimo comitato promotore delle feste per le *nozze d'oro*, dal quale è partito il primo impulso e che avrà il maggior merito della santa impresa.

L'ultima sua proposta però supera tutte le altre per la sua novità e praticità, e merita d'essere qualificata per una vera *trovata.*

Il Comitato promotore dunque ha fatto preparare migliaia e migliaia di *cassettine salvadanaio*, le quali saranno destinate ad accogliere l'obolo delle famiglie per la *Messa d'oro* di Leone XIII. Queste cassettine sono ricoperte di eleganti cromolitografie. Nella parte superiore, ove è la fessura per introdurre il denaro, si vede un angelo che spiega sotto di essa un nastro sul quale è scritto il motto di monsignor Segur: *Chi dona al Papa presta a Dio*, mentre un altro angelo conduce un bambino a deporre una moneta in un salvadanaio. Nelle due parti laterali maggiori vi sono rappresentati i *pastori che depongono le loro offerte a Gesù bambino nel presepio*, ed i *re magi*. Nelle due minori: *S. Pietro che riceve le ricchezze dei primi cristiani*, ed il *santo padre Leone XIII che riceve l'obolo delle cinque parti del mondo*, rappresentate da donne nei rispettivi costumi.

Questi eleganti e simbolici salvadanai verranno distribuiti nelle famiglie, nelle comunità, negli istituti e si cambieranno ogni tre mesi. Lo scopo dei medesimi, come è chiaro, si è di raccogliere l'*obolo per la Messa d'oro*; sono quindi impegnati tutti i cattolici ad accettare con piacere il salvadanaio, a collocarlo in luogo appariscente, affinchè sia sotto l'occhio di ognuno ed a deporvi frequentemente l'obolo. Noi esorteremo i nostri bimbi e le nostre fanciulle a presentarcelo sovente il caro salvadanaio, a presentarlo ai nostri parenti, che verranno a farci visita. In esso i fanciulli deporranno il denaro che doveva servire alla compra d'un giocattolo, d'una ghiottoneria; e noi persone adulte studieremo tutte le occasioni per impinguare il caro salvadanaio.

Così, col salvadanaio delle famiglie cattoliche, l'offerta dell'*obolo di S. Pietro*, in una città, in una diocesi, in una nazione intera, può divenire tanto cospicua, quanto prima nessuno avrebbe osato sperare. E nello stesso tempo si è ottenuto un bene morale grandissimo. Nelle famiglie c'è stato un perenne, sensibile legame col romano pontefice; i fanciulli hanno appreso a pensare a lui, a sentirsi obbligati a *fare* qualche cosa per questo padre comune. La carità è feconda d'ogni altro bene, quella costante unione col papa, per mezzo di quelle piccole elemosine, inspirerà a vivere uniti col papa nella fede, nei sentimenti, nelle opere.

Ed il miglior elogio di questa proposta si è che già alcuni giornali *liberali se ne* sono lagnati ed hanno invocato nientemeno che l'intervento della questura!! La lingua batte dove il dente duole.

LA SANTIFICAZIONE DELLA DOMENICA
nel Senato Spagnuolo

A Madrid si sta discutendo nel Senato un progetto di Codice penale e nella tornata del 16 febbraio si trattò dell'emendamento proposto dal senatore Moyano, il quale domanda la deroga dell'articolo del Codice del 1870, che proibisce e castiga le pubbliche autorità, le quali impedissero di lavorare nei giorni festivi. Svolgendo la sua proposta, il senatore Moyano pronunziò un discorso, del quale il *Siglo Futuro* dà il seguente sunto:

Il senatore Moyano parlò della profanazione dei giorni santi e della bestemmia tanto estesa da farci credere di vivere in mezzo ad un popolo selvaggio anzichè in una capitale di una illustre nazione. Dio prescrisse che non si lavorasse il settimo giorno non solo per il bene delle anime, ma eziandio pel profitto del corpo. In tutti i codici delle nazioni incivilite si leggono disposizioni relative. Si congratula col signor Alonso Martines per aver detto che le idee liberali non *sono incompatibili col*

rispetto ai domini cattolici. Queste idee hanno professato uomini cattolici senza che per ciò sieno stati chiamati fossili o di tempi antichi.

Cita l'esempio del generale Washintong, il quale dispensava dal servizio le sue truppe alla domenica, facendo notare che era protestante. Conferma la sua tesi coll'autorità di Laplace e di Proudhon, Gladstone, il dott. Frank, lord Beaconsfield ed altri illustri protestanti. In Inghilterra alla domenica non si aprono i teatri, nè i caffè cantanti, nè gli opifizi. In questi ultimi alle tre si sospende il lavoro per ripulire le macchine ed alla domenica non si lavora. Alcuni hanno proposto di non distribuire le lettere nei giorni festivi.

Nella Germania, benchè vi sia molta negligenza, la tendenza in questa ed altre nazioni è di non lavorare alla domenica. Negli Stati Uniti non vi sono teatri nei giorni festivi, e gli impresari sono multati di 500 dollari in caso di contravvenzione, e le signore non toccano il loro cembalo. Nel 1867, quando il Conte di San Luis rappresentava la Spagna a Roma, Pio IX, di gloriosa memoria, aderendo alle nostre domande, diminuì i giorni festivi di precetto.

I popoli che lavorano alla domenica sono i più inerti, quelli che non lavorano i più laboriosi. Ricordò che S. Pio V. proibì le corse dei tori alla domenica e che perciò si facevano in Madrid regolarmente il lunedì, e che fino al 1870 era proibito lavorare di festa. Lamentò che recentemente si fosse tenuta una corsa di tori il giorno del *Corpus Domini*, la prima e principale solennità della Chiesa. Terminò dicendo che si univa in mancanza del proprio, all'emendamento del conte Canza Arguelly, che verrà gradito da tutta la nazione cattolica di Spagna.

Armamento degli abissini

Da un articolo del signor A. Cecchi che troviamo nel *Corriere di Roma* togliamo la seguente descrizione dell'armamento dei soldati abissini:

L'esercito abissino si compone di tre diverse classi di soldati: cavalieri, fucilieri, e pedoni.

Le armi dei cavalieri sono: la lancia, lo scudo e la sciabola che fanno pendere dal fianco destro per avere più libero il maneggio dello scudo, chè altrimenti sarebbe disturbato dall'elsa, e perchè hanno l'abitudine di montare a cavallo dal lato sinistro.

Sebbene molti di questi cavalieri posseggano oggi un fucile, pure nella carica preferiscono usare la lancia, e ciascuno ha al proprio servizio un uomo a piedi che glie ne porta due.

I fucilieri che corrispondono, per un certo riguardo, alla «linea» europea, sono armati con fucili di ogni sistema, di ogni forma e di ogni dimensione.

Prevalgono oggi per numero i fucili Remington a capsula, poi quelli a pietra ed a miccia. Questi ultimi hanno così grandi dimensioni che il soldato che li porta è costretto trascinarsi anche una forcina di legno (come usavano i moschettieri del XVI e XVII secolo) affine di potere, posata l'arme su quella, mirare e far fuoco.

L'armamento dei pedoni è formato da una lancia, da una rozza sciabola o da un grosso coltello.

La sciabola degli abissini è molto ben lavorata, e tanto ricurva da somigliare talvolta ad una grande falce. Così è conformata per poter colpire l'avversario dietro il suo scudo; e perchè il colpo riesca più micidiale, la lama è più larga e più pesante verso la punta che vicino all'elsa. In generale le lame sono di ferro abbastanza ben temperato; ma preferiscono averle d'acciaio, ambiziosi come sono di far mostra che la loro sciabola ha la maggior flessibilità. L'impugnatura è generalmente di corno di bufalo o di rinoceronte, ed al pari del fodero è più o meno riccamente adorna e lavorata a seconda del grado di chi la porta.

Le lancie sono di svariate forme, e può dirsi che sono diverse da provincia a provincia, oltrecchè da popolazione a popolazione. La più comune non supera mai m. 2,30 d'altezza coll'asta in cui è infissa; il ferro (lungo una ventina di centimetri) è perfettamente piatto a forma di foglia d'ulivo, molto acuminato e saldamente assicurato all'asta, per mezzo di una specie di cartoccio di ferro. E' un'arma che in mano di chicchessia incute rispetto; in quella degli abissini diventa terribile.

L'asta, se la lancia è di un guerriero di qualche riguardo, è di bambù ripieno, molto leggera, flessibile e difficilissima a spezzarsi.

Alla sua estremità pongono piccoli cerchietti di ferro e di piombo che servono non solo a controbilanciare il peso superiore, ma ben anco a regolare la direzione nello scagliarla allorchè quest'arma è adoperata come un giavelotto.

Un soldato abissino che sia destro a maneggiarla può passare da parte a parte un uomo alla distanza di 40 a 50 metri.

Lo scudo ha forma di un segmento di sfera molto sporgente nel centro, rialzato agli orli del diametro di poco più di mezzo metro: è comunemente di pelle di bufalo o di ippopotamo, così resistente da difendere un soldato da un colpo di lancia o di sciabola, per quanto forte possa essere e che quando pure giunga a ferire, non produce mai una lesione mortale.

Quello dei capi è ornato di piastrine d'argento e dal suo centro pende un lunga striscia di criniera di leone.

Lo scudo, e per la sua sostanza e per la gravezza degli ornamenti riesce assai pesante; e lo può dire il povero schiavo, che fuori del combattimento è costretto portarlo dietro al proprio padrone ricoperto di una fodera di panno rosso.

ITALIA

La terra trema

Acqui 23 — Stamane alle 6.35 forte scossa di terremoto ondulatorio, di qualche secondo; si ripeterono più tardi leggiere scosse. Un comignolo e una volta sono caduti. Nessun inconveniente di persone.

Albissola 23 — In seguito al terremoto caddero alcune case. Due morti.

Casale 23 — Stamane forte scossa di terremoto per 10 secondi rinnoratasi a brevissimo intervallo. Fu avvertita anche ad Alessandria.

Cuneo 23 — Alcune scosse con rombo furono avvertite stamane. Caddero alcuni comignoli e volte. La popolazione fuggì dalle case. Nessuna vittima.

Como 23 — Verso le 6.22 ant. d'oggi si udì un forte rombo di vento e poi una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Diano Marina 23 — Violenti scosse di terremoto abbatterono un terzo di case, innumerevoli morti e feriti.

Domodossola 23 — Alle ore 2 ant. furono due scosse di terremoto ondulatorio abbastanza sensibili. Nessuna disgrazia.

Genova 23 — Stamane alle ore 6.25 fortissima scossa di terremoto ondulatorio circolante; durata dieci secondi. — Panico; moltissimi abitanti sono fuggiti dalle case. Sono caduti parecchi camini. — Molte case riportarono fenditure abbastanza gravi.

Dopo quella delle 6.25 altre nuove scosse sussultorie. Alle 9 due nuove.

Livorno 23 — Stamane alle ore 6.23 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria. — Rombo forte per 12 secondi. Nessuna disgrazia.

Lucca 23 — Ore 6.23 ant. una scossa ondulatoria della durata di 40 secondi con direzione prevalente prima sud a nord, poi sud-ovest a nord-est.

Milano 23 — Stamane fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria. — Gli orologi elettrici della città si fermarono segnando le ore 6.25.

Modena 23 — Alle 6.25 circa avemmo una abbastanza forte scossa di terremoto ondulatorio nella direzione SS. O. — NN. E. — Nessuna disgrazia.

Nizza 23 — Le comunicazioni telegrafiche con la Corsica e l'Italia, in quattordici località del dipartimento sono interrotte.

Noli 23 — Stamane violenti scosse di terremoto; caddero varie case. Quindici morti.

Oneglia 23 — Stamane fortissime scosse di terremoto. Moltissime case crollarono. Estratti 6 morti compreso un soldato, 25 feriti fra cui 10 soldati, 3 carabinieri.

Pavia 23 — Ore 6.30 ant. una forte scossa ondulatoria di 20 secondi sentissi in tutta la provincia, una nuova minore e più lunga di cinque minuti dopo. Nessun danno.

Porto Maurizio 23 — Oggi ripetute scosse di terremoto. Gravissime notizie dalla provincia. Numerose vittime. La popolazione allarmata fugge nella campagna.

In seguito al terremoto sono crollate alcune case. Otto feriti, 1 morto.

Savona 23 — Ore 6.30. Una forte scossa di terremoto sussultorio che si rinnovò alle 10. Diverse case sono crollate. Undici morti. Le autorità civili e militari si adoperano a sollievo delle famiglie povere. Panico generale. I negozi sono chiusi. Il municipio e il sottoprefetto si sono radunati al giardinetto publico.

Furono estratti dalle macerie 8 morti, 15 feriti di cui 4 gravi. Regna costernazione nei paesi finitimi.

Torino 23 — Stamane fortissima e prolungata scossa di terremoto prima sussultorio poi ondulatorio. Nessuna grave conseguenza.

Venezia 23 — Stamattina alle ore 6.20 circa si sentì una leggera scossa di terremoto.

Verona 23 — Questa mane alle 6 1|2 circa si ebbero due lunghe e forti scosse di terremoto.

ESTERO

Francia — *Intimità tra Francia e Vaticano* — Un telegramma da Parigi, 21 febbraio, annuncia che l'ambasciatore francese presso il Vaticano manifestò a Papa Leone XIII la soddisfazione del suo governo per la nota lettera del cardinale Jacobini, la quale viene da quento interpretata come arra per il mantenimento della pace; gli offerse un magnifico vaso di Sèvres. Ai monsignori Galimberti e Mocenni consegnava le insegne del Gran Cordone della Legion d'onore.

Si considera che il governo francese si è di nuovo ravvicinato al Vaticano, e si attribuisce a ciò una grande importanza. — Non sappiamo qual fede meriti la notizia.

Inghilterra — *La stampa inglese* — L'intervento di S. S. Leone XIII in Germania, ispira ad alcuni giornali inglesi interessanti osservazioni sulla politica dei Papi in generale, e del Papa attuale in particolare.

«Il S. Padre, dice il *Daily News*, sembra avere la mano in tutto ciò che accade, sia nel vecchio, mondo sia nel nuovo. Sono 50 anni che fu ordinato prete. La celebrazione di questo fatto che sarà uno dei giubilei di quest'anno extra-giubilare, segnerà un trionfo ed una data.»

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continuaz. vedi n. 40-41.)

1334 — Il patriarca Bertrando con Bolla del 23 dicembre unisce la pieve di Variano al Capitolo di Udine, in guisa che il pievano di Variano era il sacrista del Duomo di Udine, e il chiericato di Variano era goduto dal sacerdote cantore del Duomo. Per la cura spirituale dovevasi provvedere Variano di un Vicario perpetuo. E' troppo importante per la pieve di Variano la Bolla, per cui crediamo di trascrivere la parte che la riguarda. —

..... *Ad haec autem quoniam deficiunt in hac Eccl. Utinensi Officia necessaria, sine quibus nec honorifice nec congrue stare potest, Sacristia videlicet et Cantoria, nos pensatis omnibus, quae attendenda sunt in talibus, et exquisitione diligenter prevabita plebem, sive Ecclesiam S. Joannis Evangelistae de Variano ejusdem nostrae Dioecesis ad ordinationem nostram similiter spectantem, in qua sunt Plebanus et Clericus; auctoritate ordinaria de dictorum Capituli et Canonicorum nostrorum consilio et assensu, ipsi Ecclesiae Utinensi annectimus et unimus, ac eosdem Plebanum mutato nomine Sacristam, Clericum vero Cantorem ejusdem Ecclesiae Utinensis de novo creamus. Ita quod ipsi Sacrista et Cantor habeant et percipiant fructus et redditus ipsius Plebis, sicut hactenus perceperunt. Ne autem Curam Populi seu alia spiritualia tam in dicta Plebe quam in jam dicta Ecclesia S. Odorici juxta Tulmentum negligere videamus, decernimus et ordinamus quod in utraque earumdem unus perpeteuus. Existat Vicarius, Presbyter videlicet qui per nos et successores nostros instituatur et destinatur ibidem, quoties fuerit opportunum; alii vero presbyteri titulati sive filiarum Ecclesiarum dictarum Plebis et Ecclesiae in suis prioribus remaneant juribus, quorum etiam institutionem et destitutionem Nobis et eisdem successoribus reservamus.*

E poichè siamo a quest'epoca ricorderemo come un Giovanni di Variano l'anno 1337 addì 21 giugno fosse investito alla Corte patriarcale do *Ministerio Scutellarum*, il che noi saremmo propensi a ritenere che fosse una soprintendenza alle stoviglie dei palazzi patriarcali.

1482 — *P. Francesco* pievano di Variano — Era antichissimo costume nella pieve (*observatum a memoria hominum et citra et per ipsa tempora*) che ogni anno per turno il prete officiante nella Chiesa di S. Michele Arcangelo di Vissandone o quello officiante nella Chiesa di Santa Maria di Basagliapenta secondo il turno si recava il giorno 3 maggio col rispettivo popolo a celebrare alla matrice di Variano la santa Messa. Finita la quale sotto la Croce della pieve pellegrinavano coi Varianesi fino in Aquileja a visitare la Basilica di Santa Maria ed acquistare le sante indulgenze. Senonchè pre Giovanni cappellano curato di Vissandone, a cui spettava per turno, l'anno 1481, non solo si rifiutò di recarsi a Variano e poi pellegrinare ad Aquileja, ma cercò in tutti i modi d'insinuare anche nel popolo l'astensione. Nel 1482 il pievano di Variano fece col medesimo pratiche ed esortazioni, perchè intervenisse; ed essendo trovato inutile ogni urbano tentativo, addì 28 maggio 1482 insieme ad alcuni rappresentanti la villa di Variano presenta al Vicario Generale del patriarca Monsignor Pietro Bocca Vescovo di Bagnorea un memoriale perchè in via giuridica sia giudicato essere tenuto il prete Giovanni cappellano della Chiesa di S. Michele di Vissandone ed i suoi successori, che vi saranno *pro tempore* a celebrare per turno nella Chiesa matrice il dì della S. Croce di maggio, e poi recarsi in processione ad Aquileja; *petentes in praemissis et circa praemissa sibi jus et justitiam ministrari cum expensis; et hoc omnibus meliori modo, via et forma.* (Atti della Curia pat.)

Non fu potuta conoscere la sentenza, che seguì, che tuttavia deve ritenersi a favore di Variano, attesa la sua matricità e l'immemorabile consuetudine.

(Continua). B.

La terra trema

Parigi 23 — Stamane fra le ore 5 e le 8 furono sentite scosse di terremoto a Tolone, Cannes, Avignone, Nizza, Bessèges e altre località della Provenza.

Una casa è crollata a Nizza seppellendovi tre persone. — Vari tetti di case sono caduti.

Assicurasi che vi sono parecchi morti e feriti a Mentone.

Il servizio ferroviario è sospeso per esaminare le gallerie della linea.

Lione 23 — Stamane *leggere* oscillazioni in parecchi punti della città, riferentisi evidentemente a terremoti nel mezzodì della Francia.

Digne 23 — Tre scosse alle 6, la seconda durò 30 secondi. Fu udito un boato sotterraneo simile al tuono. Ruppersi i vetri di alcune case.

Marsiglia 23 — Stamane alle ore 6 parecchie scosse di terremoto; alcune case danneggiate. Nuova scossa alle ore 8 e 50. A Mentone danni considerevoli, parecchie case crollate, la caserma della gendarmeria andò demolita. Parecchi morti e feriti.

Nizza 23 — Quasi tutti i magazzini sono chiusi causa il terremoto: gli affari sono sospesi.

Nimes 23 — Stamane tre scosse di terremoto. Nessun incidente.

Ginevra 23 — Terremoto alle 5 del mattino e così nei dipartimenti vicini.

Monte Carlo 23 — In seguito al terremoto parecchi feriti gravemente. Le comunicazioni con Nizza interrotte tutta la mattina ora sono ristabilite. Il panico continua.

Cose di Casa e Varietà

Per debito di giustizia

dobbiamo aggiungere ai *brevi* cenni dati da noi ieri, intorno alle rappresentazioni drammatiche tenute nei vari istituti cittadini, che anche nella secolare casa delle Zitelle in quest'anno il pubblico ebbe di che divertirsi assistendo alle commediole in cui le allieve diedero saggio della loro perizia nell'arte del porgere.

Furono applauditissimi i drammi, *L'eroismo d'una Pastorella* e la *Regina Este*; anzi di questa seconda ad istanza di molte signore, si diede anche la seconda recita.

Anche nelle farse quelle brave giovinette fecero bella mostra della loro spigliatezza, con l'esito brillantissimo.

Un *brave* di cuore alle scolare, e le nostre congratulazioni alle ottime maestre.

Una parola di elogio va anche tributata alla distinta maestra signora *Lunassi* che tiene scuola femminile privata in via Gemona vicolo Portico, le cui alunne diedero nel passato carnevale parecchie applaudite rappresentazioni. Persona che vi assistette c'inviò anzi una lettera di encomio, ma per difetto di spazio non la possiamo pubblicare.

La nostra appendice

Romanzo d'un medico abbiamo dovuto ometterla anche oggi per esuberanza di materia.

Per le scuole del Patronato

Don Felice della Rovere parroco di Cussignacco lire 20.

La passeggiata di Vat

Grazie al tempo veramente stupendo, fu animatissima oltre ogni dire la passeggiata di ieri. Pareva che tutta Udine si fosse riversata su quegli ameni viali, era un andare e venire di gente tranquilla e serena, uno scontrarsi lieto di amici, uno scambio affaccendato di sorrisi e d'inchini, un viavai frettoloso di pubbliche e private carrozze, un desiderio inquieto insomma di vedere e di farsi vedere. E si ammiravano le ricche vesti ed i brillanti equipaggi; e i bimbi pregustavano la dolcezza degli aranci promessi, e udendo dai loro piccoli amici che lassù sul prato v'erano anche i saltimbanchi, gongolavano dalla gioia. — E vi erano infatti, ed eseguivano con destrezza i loro pericolosi esercizi per guadagnarsi un battimano e qualche soldo; e il cantastorie girava col suo organetto seguito da una turba di ragazzi che andava sempre ingrossando; e i venditori d'aranci facevano affaroni. — La fu insomma una bellissima passeggiata, e tutto procedette con ordine, nè s'ha a lamentare inconveniente di sorta grazie all'indole tranquilla degli udinesi e all'attività dei vigili urbani che facevano il servizio.

Mercato odierno

Cereali

Granot. comune	all'ett.	L. 11.25 a 12.10
id. Cinquantino	»	» 10.75 » 11.25
Castagne al quintale		» 15.— » 15.50

Una tempesta in viaggio

New-York 23 — Il *New-York Herald* annunzia che una depressione barometrica attualmente a Terranova produrrà probabilmente disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra, e forse di Francia, fra il 23 e il 25 corr.

Non più corna

Il giornale agrario *Texas Farm and Ranch* dà notizia d'una usanza diffusa fra gli allevatori del nord d'America, che è quella di estirpare ai vitelli le corna come un'appendice inutile all'economia dell'animale e assai dannosa all'allevatore.

Estirpando le corna ai vitelli *giovani*, osserva il suddetto giornale, essi non soffrono menomamente. Le corna sono una costante sorgente di pericolo per l'uomo e l'animale. Alcuni dei tori più feroci, dopo essere stati privati delle corna, sono diventati così mansueti da poter essere governati da ragazzi. L'assenza delle corna permetterebbe poi una grande economia di spazio quando s'ha a tenere il bestiame al riparo nell'inverno o nei trasporti in ferrovia.

Esposizione di gatti a Londra

Maometto, che amava i gatti pel loro aspetto grave, non aveva mai veduto riuniti in gran numero i *principi della razza*.

E' una gioia che era riserbata agli amatori moderni.

Il palazzo di cristallo presso Londra dette testè l'ospitalità a un'esposizione colossale di gatti « National cat Show. »

Ve n'erano di tutte le razze, di tutti i colori, ripartiti in cinquantadue classi: gatti senza coda, gatti giapponesi colla coda nuda, degli occhi di differente colore, ecc.

Il re di questa esposizione era un animale pesante poco più di 10 chilogrammi, una piccola tigre.

A che serviva la giberna d'un soldato svizzero

Un negoziante svizzero essendo stato chiamato improvvisamente ad un'esercitazione militare, dopo aver indossata la divisa ed essersi armato del suo fucile stava per recarsi al luogo del convegno, allorchè si accorse che gli mancava...? la giberna...!

Dopo di averla cercata inutilmente, la sua bambina di cinque anni gli svelò che la mamma si serviva da molto tempo della giberna come *tournure* femminile.

Cattura di 120 elefanti

I giornali inglesi annunciano che il signor Sanderson, sopraintendente delle caccie all'elefante nelle montagne di Jaro, isola di Ceylan, è riuscito a prendere al laccio, con un sol colpo 120 elefanti. Per questa importante caccia il governo indiano guadagna un lakh di rupie, cioè circa 250 mila franchi, oltre il vantaggio dell'impiego degli elefanti quando saranno addomesticati.

L'industria dell'essenza di rosa in Germania

Una delle principali fabbriche di essenze ed olii eterei in Dresda ha fatto degli esperimenti per ottenere l'essenza di rose. Questi esperimenti hanno avuto un esito favorevolissimo, cosicchè la ditta si è decisa di esercitare questa nuova industria su vasta scala.

A tale uopo ha spedito in Romelia un giardiniere molto esperto, il quale, dopo aver esaminate le rose della Tracia e studiatane la coltura, ha espresso il giudizio che questa coltura è possibile anche in Germania. La rosa turca fiorisce rigogliosamente sino a dare 450 a 500 bottoni per rosaio; circa 260 di essi pesano una libbra. Egli calcola che 1000 rosai verranno a costare 200 marchi e che da un jugero di terreno, coltivato a rose, si otterrà un guadagno netto di 500 marchi, equivalenti a 625 franchi.

APPUNTI STORICI

Quattordici secoli fa

anno 487 dopo Cristo.

Seguì in quest'anno una battaglia tra il re Odoacre e Febano re dei Rugi, e toccò la vittoria a Odoacre il quale condusse in prigione il re Febano sotto il dì 15 di novembre. — Il motivo di questa guerra non ci è ben noto, tuttavia pare che fosse questo: i Rugi abitavano allora di là del Danubio di rimpetto al Norico e a quelle contrade che oggidì sono l'Austria e parte dell'Ungheria; tuttavia aveano terre e castella di quà dal fiume nel Norico e nell'Illirico le quali confinavano perciò con paesi sottoposti prima ai romani ora ad Odoacre. Facendo essi spesse scorrerie in questi paesi, re Odoacre li volle punire. (*Chronol. Cuspin.*)

Diario Sacro

Venerdì 25 febbraio — SS. Spina di N. S. G. C. — S. Margherita di Cortona.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo dei feriti a Napoli.

Il telegrafo ci ha recato le notizie delle splendide accoglienze fatte da Napoli ai feriti di Dagoli.

Stralciamo ora dalla *Riforma* alcuni particolari:

La *dimostrazione* è riuscita imponente.

Prima ancora che fosse avvertito il *San Gottardo* incominciò l'animazione in città. Si può calcolare a trecento mila il numero delle persone presenti.

Non poterono entrare nell'Arsenale che l'arcivescovo, il sindaco, il prefetto, e gli ufficiali superiori.

Alle 11 tutte le corporazioni e le rappresentanze erano al loro posto.

Il Comitato aveva insistentemente raccomandato di non prorompere in acclamazioni, per evitare che i feriti provassero una emozione troppo viva.

Qualche grido represso di: *Evviva gli eroi di Dagòli! Evviva l'esercito!*

La folla si scoperse riverente e commossa. *Impressione indescrivibile.*

Le carrozze erano circondate dagli ufficiali di terra e di mare.

Le vie erano adornate di lauro e di quercia.

Il Comitato aveva espresso il desiderio che non si gettassero dalle finestre, e dai balconi nè *mazzi*, nè fiori col gambo. E le signore, per non mancare alle prescrizioni, lacevano cadere sui prodi di Dagoli le sole foglie di fiori, a piene mani.

Vi fu, lungo la via, una scena commoventissima. La madre di uno dei feriti, Giovanni Di Cristina, del 20 fanteria, era corsa ieri da Palermo per riabbracciare il figlio. La povera donna, vedendo avvicinarsi le carrozze, fu presa da tale emozione, che poco mancò non venisse meno.

Gridava che fosse lasciato libero il passo per rivedere il suo Giovanni.

Venne amorevolmente circondata da cittadini pietosi e commossi, che, confortandola, l'accompagnarono alla Trinità.

Qui l'incontro del ferito colla madre fu qualche cosa di straziante.

La direzione dell'Ospedale aveva apprestato ai feriti tutto ciò che potesse loro occorrere. I medici facevano a gara per offrire ai gloriosi superstiti la propria assistenza.

Il lungo viaggio ha pur troppo aggravato le condizioni di tre o quattro fra i maltrattati dalla ferocia degli assalitori.

In tutto, i feriti sono 45, dei quali 10 piuttosto gravemente. Sono affidati alle cure di 12 suore di carità.

Fra essi non è il capitano Michelini, rimasto a Massaua.

Tutti i feriti confermano concordemente l'ultimo sublime atto del De Cristoforis che fece presentare le armi ai compagni morti.

Il saluto del re ai feriti.

Re Umberto ha mandato ieri mattina al tenente generale Avogadro, il seguente telegramma che fu letto subito ai feriti, a bordo del *S. Gottardo*:

« Saluto col più vivo affetto i gloriosi feriti nei combattimenti d'Africa. Mando ad essi nel momento del loro arrivo in patria, l'espressione della riconoscenza e dell'ammirazione nazionale, e faccio caldi voti che guariscano prontamente e che possano per lunghi anni essere additati come esempio del valore delle armi italiane.

La incarico, caro generale, di essere interprete presso di loro di questi miei sentimenti. " UMBERTO. "

La Crisi

Come facevamo prevedere fin da martedì, occupandoci della Crisi, Luzzatti, Taiani e Branca furono i tre *scogli* che fecero naufragare il pilota Depretis. Dunque, mentre tutta la stampa attendeva ieri di leggere nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei nuovi ministri, oggi devo registrare che il **Depretis rassegnò al Re il mandato di comporre il gabinetto.**

Bisogna davvero che sieno serie le quistioni, e che il cozzo negli scogli sia stato potente. Intanto fin da ieri a sera il Re conferì con l'onorevole Biancheri. A chi verrà di nuovo conferito il grave mandato? I pezzi grossi vogliono Crispi, vogliono Nicotera, c'è chi vuole Mancini, tutti vogliono i loro, ed intanto il caos domina l'Italia, scossa per soprappiù dai moti tellurici.

Per l'Africa.

Dicesi che sia già stabilito di inviare a Massaua 10 mila uomini, di fortificare la linea lungo la quale corre l'acquedotto fra Massaua e Monkullo, e di attendere gli avvenimenti per cogliere il momento opportuno di un'azione militare decisiva coll'obbiettivo dell'occupazione di Keren.

L'*Esercito* dice che Bertolè Viale pose per condizione dell'accettazione del portafoglio della guerra, che si proceda sollecitamente ad una efficace organizzazione militare.

La parte ordinaria del bilancio della guerra sarà portata da 215 a 225 milioni, ed anche la parte straordinaria sarà aumentata considerevolmente.

Si penserà pure a riorganizzare prontamente i presidii d'Africa.

I risultati delle elezioni in Germania

Sono conosciuti i risultati di 338 elezioni: riuscirono cioè 66 conservatori, 20 partigiani dell'impero, 87 nazionali liberali, 3 del centro favorevoli al settennato; epperò « 176 settennatisti e 109 antisettennatisti che si compongono di 60 del centro, 12 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani, 14 polacchi, 2 guelfi. Vi sono 58 ballottaggi.

Il *Fremdenblatt* dice che le elezioni rafforzarono nuovamente la Germania all'interno e all'estero, ciò che aumenta la speranza che la pace in Europa si manterrà.

La *Presse* dice: Il successo di Bismarck vale più d'una battaglia vinta, giacchè accresce la speranza della pace d'Europa. Che il papa abbia contribuito al successo, è onore per il vincitore e per l'augusto alleato.

Scoperta d'una congiura a Sofia.

La polizia di Sofia scoperse una congiura dell'opposizione contro il governo bulgaro.

Furono fatte numerose perquisizioni e si rinvenne una stamperia clandestina e dei proclami stampati con cui si invita il popolo bulgaro a sollevarsi contro il governo allo scopo di porre un fine alla politica antislava del medesimo.

La polizia constatò che i congiurati mantengono intime relazioni con i bulgari emigrati.

Furono fatti parecchi arresti.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 23 — Il principe di Napoli è giunto oggi a Nazareth; si recherà venerdì nella Tiberiade. Buona salute.

Londra 23 — Il trasporto *Himalaya* recasi a porto Hamilton per prendere la guarnigione e ricondurla in Inghilterra.

Vienna 23 — Tutti i giornali credono che la maggioranza sia assicurata al Reichstag pel settennato.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Premiato con grande medaglia d'Oro da S. S. Leone XIII.

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

AVVISO IMPORTANTE

Il premiato STABILIMENTO CROMO-TIPOGRAFICO del PATRONATO in Udine, fornito di macchine celeri e abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di poter eseguire QUALUNQUE LAVORO anche di gran lusso ed a più colori. Si eseguiscono pure testi scolastici ed altro in cui fosse necessario l'uso di CARATTERI GRECI, EBRAICI e SLAVI, assicurando l'esatta correzione anche in queste lingue. I prezzi sono tali da non temere concorrenza.

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI UDINE 1883

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.30 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.51 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. om.
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8 30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10. » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 6.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4 20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47. »
	» 12.55 pom.		» 12,37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6,27 »
	» 8.30 »		» 8;17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	757.1	758.0	759.4
Umidità relativa	57	32	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	W	SE
Vento veloc. chil.	1	4	1
Termom. centigrado	3.9	9.6	3 3

Temperatura massima 10.0 — » minima — 4.9 — Temperatura minima all'aperto — 4 9

Notizie di Borsa

24 febbraio 1887

Rend. it 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9640	a L.	9650
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9423	a L.	9433
Rend. austr. in carta	da F.	79 —	a F.	7910
id in argento	da L.	8015	a F.	8020
Fior. eff	da L.	201 —	a L.	20150
Bancanote aust.	da L.	201 —	a L.	20150

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell' antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suo clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne antecipa tanti ringraziamenti.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Patés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 a L. 6 — la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Salerio arrosto ed alcool in scatole da L. 1½ a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa Y. Doligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Bioletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, reseda ecc.* Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Volete un buon vino?

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll' istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

IL MESE DI MARZO

CONSECRATO

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libricciuo, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli *oggetti d'oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella *ripulitura e relativa conservazione* delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 80 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Lairi — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto *qualsiasi denominazione*, è, o verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* marca di *fabbrica*, sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

Tipografia del Patronato. Udine.

Diario ... da sfogliare a cent. 50 la copia si vende presso la Libreria del Patronato.